

* * *

Prima che il Governo italiano annunziasse la sua neutralità, i cittadini delle terre italiane soggette all'Austria videro con sorpresa, per alcuni giorni, innalzato, a fianco delle bandiere dell'Austria e della Germania, il nostro tricolore e notarono che gli elementi più austriacanti andavano attorno gridando « *Viva l'Italia* », mentre la Marcia Reale italiana, proibita fin allora, si suonava da ogni parte, e a quel suono gli ufficiali austriaci si alzavano in piedi ascoltandola sull'*attenti*. Con queste manifestazioni il Governo austriaco cercava di persuadere i suoi sudditi italiani che l'Italia era concorde con gli Imperi Centrali nel grande conflitto che si iniziava. Naturalmente, alla notizia della nostra neutralità, tutto questo scomparve; ma per qualche tempo gli Imperi Centrali sperarono ancora che l'Italia avrebbe finito per seguirli, tanto più dopo i loro successi, che essi credevano rapidi e sicuri. Invece ciò non avvenne.

In Italia la dichiarazione della neutralità era stata salutata dal consenso quasi unanime della nazione, che si trovò concorde col Governo anche nella motivazione da esso esposta, e cioè che si trattava, da parte dell'Austria, di una guerra non difensiva ma aggressiva.

Mentre assistevamo angosciati alla spaventosa tragedia che si iniziava, la gioventù più generosa e più ardente si sentì attratta verso risoluzioni virili; le grandi idealità, che avevano diretto la nostra vita politica nel periodo del Risorgimento, riaffermarono la loro vitalità, e le rivendicazioni nazionali sulle terre irredente, sopite e trattenute per tanto tempo, si riaffacciarono come problemi da risolvere ora o mai più. Molti cominciarono a considerare la neutralità non come un punto di arrivo, ma come un punto di partenza; pensavano che era giunta l'ora storica per il compimento dell'unità nazionale e presero a sostenere l'idea che l'Italia *doveva* entrare in guerra contro l'Austria.

Nelle terre irredente intanto lunghe schiere di giovani, che rappresentavano il fiore della intelligenza e del patriottismo, affrontavano ogni pericolo per passare la frontiera e venire ad offrire il loro braccio e la loro vita per la sognata guerra di redenzione.